

RIVIERA - Il 6 gennaio, al di là delle limitazioni

I Magi arrivano a Oriago: la rappresentazione sacra tiene anche nell'anno del Covid

Fede e narrazione: un evento che si rinnova

E così sono arrivati anche quest'anno, puntuali come sempre. D'altronde, non c'era da dubitarne. Mentre noi rischiavamo di smarirci in un dedalo cromatico fatto di gialli, rossi e arancioni, i Re Magi non incontravano alcun ostacolo nel lungo viaggio che dall'Oriente dovevano condurli fin qui: in quanto ottimi scrutatori dei segni del cielo, erano infatti inseriti di diritto in quella "zona celeste" che non prevede limiti di confini o di orario per gli spostamenti.

E dunque, nel pomeriggio del 6 gennaio, solennità dell'Epifania, hanno fatto il loro tradizionale ingresso nella chiesa di San Pietro di Oriago in vesti sontuose e con mascherine anticontagio sul volto per offrire i loro doni al Divino Fanciullo e inginocchiarsi davanti a lui ai piedi dell'altare.

Poiché stavolta non era possibile per i fedeli baciare concretamente il Bambinello come

in passato, uno dei Re l'ha tenuto sollevato per qualche minuto perché tutti inviassero idealmente il proprio bacio. È seguita la benedizione dell'acqua, con cui don Cristiano ha poi asperso i presenti. Al termine, chi lo ha desiderato ha potuto prelevarne un po' per portarla a casa in piccoli recipienti personali.

La bella celebrazione si era aperta, prima dell'arrivo dei Magi, con un momento di preghiera e ascolto della Parola di Dio, seguito da una breve riflessione proposta dal parroco. Don Cristiano ha sottolineato quanto sia importante anche per noi vedere e andare, come fecero i Magi che quando scorsero la stella si misero in cammino, e solo se avremo Gesù al nostro fianco potremo percorrere quella "via santa" prefigurata da Isaia al capitolo 35, l'unica che può assicurarci gioia perenne, serenità e pace.

Elda Gasparini



I Re Magi in San Pietro di Oriago

Stammi Bene

I consigli del medico

MALATTIE INFETTIVE: TROPPI GERMI RESISTONO AGLI ANTIBIOTICI



di Sandro Panese,
Direttore UOC
Malattie infettive
Usls 3 Serenissima

Negli anni '70 si pensò di essere vicini ad aver in sostanza eliminato le patologie infettive, da sempre principale causa di malattia e di morte per l'uomo. Nel secondo dopoguerra sembravano, infatti, sotto controllo con l'avvento delle campagne di vaccinazione di massa e degli antibiotici.

Poi, però, nei decenni '80-'90, dapprima la comparsa dell'HIV/AIDS quindi la diffusione dei germi resistenti agli antibiotici, ci hanno reso consapevoli che le malattie infettive sono in realtà un grande problema che va costantemente monitorato, studiato e affrontato con continui aggiornamenti. Come anche la pandemia Covid-19 sta ampiamente dimostrando.

I germi resistenti agli antibiotici esistono da sempre, come naturale meccanismo di difesa dei germi dall'attacco di altri germi. Ma negli ultimi anni un uso poco attento degli antibiotici sta trasformando questa evenienza in un problema sanitario su scala mondiale: si sono sviluppati, infatti, germi resistenti a quasi tutti gli antibiotici di cui disponiamo, i germi multi-resistenti o MDR. La loro diffusione è facilitata nel contesto ospedaliero - si parla in questo caso di infezioni correlate all'assistenza: ICA - e possono complicare in maniera molto pericolosa altre malattie severe, quelle tumorali o ematologiche ad esempio, o anche aggravare il decorso di interventi chirurgici. La cura, quando possibile, richiede infatti l'uso di terapie complesse, costose e spesso gravate da rilevanti effetti avversi. Il contenimento di queste infezioni da germi

MDR è riconosciuto come una priorità sanitaria mondiale: se non adeguatamente affrontata potrebbe, nel giro di pochi anni, diventare una delle principali cause di morte nel mondo occidentale.

La strategia per affrontare questo complesso problema passa attraverso diverse attività:

- un attento controllo dell'uso degli antibiotici sia in ambito ospedaliero che nel territorio, per evitare che un loro uso improprio ed indiscriminato porti ad una pressione selettiva, favorevole ai germi MDR, senza che ciò costituisca peraltro un vantaggio per la terapia delle infezioni;
- un rigoroso controllo delle infezioni correlate all'assistenza, cioè quelle contratte e diffuse in ambito sanitario, per bloccare sul nascere eventuali focolai infettivi;
- un costante aggiornamento di tutte le figure professionali coinvolte, su tutti gli argomenti relativi all'uso degli antibiotici e al controllo delle infezioni correlate all'assistenza.

Per realizzare questi obiettivi è stato avviato in Italia per il triennio 2017-2020 il Piano Nazionale di Contrasto all'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR), la cui realizzazione, però, è stata ostacolata dalla pandemia Covid-19. Molto resta ancora da fare per metterlo in atto.

I problemi relativi alle patologie di natura infettiva, insomma, come dimostrano anche gli eventi recenti, costituiscono ancora oggi un grande problema: problema che deve essere opportunamente e prioritariamente affrontato nell'interesse della salute di tutti.

in collaborazione con

